

Cronaca del convegno di studi storici
***Dalla Porziuncola alla Basilica Patriarcale di Santa
Maria degli Angeli***

Il convegno di studi storici “Dalla Porziuncola alla Basilica Patriarcale di S. Maria degli Angeli”, organizzato dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum e dalla Provincia Serafica San Francesco O.F.M. d’Assisi, tenutosi i giorni 2-3 marzo presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, è iniziato con i saluti di Pietro Messa, direttore del convegno che a ringraziato tutti coloro che hanno aderito a tale incontro di studio. Nei saluti padre Massimo Reschiglian, Ministro Provinciale dei Frati Minori dell’Umbria, esprime l’accoglienza da parte della Provincia Umbra e offre un saluto di pace ai presenti, tra i quali le autorità religiose e accademiche appartenenti alle famiglie francescane. Inoltre rende noti i saluti della Segreteria di Stato giuntigli tramite lettera firmata dal Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone. In seguito comunica gli auguri di buon lavoro giunti da fr. José Rodriguez Carballo, Ministro Generale dei Frati Minori. Il Ministro Provinciale dell’Umbria segnala che questo convegno nasce come preparazione all’evento giubilare del 2009, ottavo centenario dell’approvazione orale della *Protoregola*. A seguire il saluto del vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, che ha sottolineato come sia nel desiderio del Santo Padre che da questo convegno, grazie all’apporto di studi scientifici, venga un’ispirazione che possa essere di aiuto a tutta la vita ecclesiale e spirituale.

La prima sessione in programma per venerdì 2 marzo è stata presieduta dal prof. Attilio Bartoli Langeli che, dopo aver ringraziato per essere stato convocato a svolgere questo ruolo, ha subito lasciato la parola ai relatori.

Giovanni Miccoli con la relazione *La Porziuncola di san Francesco* ha ricercato e analizzato i riferimenti alla Porziuncola attraverso gli scritti e le agiografie francescane. Per quanto riguarda gli scritti si è soffermato in particolare sulla *Regula non bullata* e il *De vera laetitia*, due testi in cui si menziona esplicitamente la Porziuncola. Il professore dopo aver fatto qualche considerazione sull’autenticità degli scritti di Francesco e

aver analizzato i testi ha concluso che la Porziuncola appare in connessione con la venerazione di Francesco per le chiese. Il relatore ha poi passato in rassegna le agiografie del Santo. In primo luogo ha messo in evidenza un notevole contrasto tra la *Vita beati Francisci* di Tommaso da Celano e altre fonti successive (*De inceptioe vel fundamento* e la *Legenda trium sociorum*). Una delle principali differenze è da individuare nel momento in cui Francesco sceglie di cambiare vita. Secondo la *Vita beati Francisci* del Celano Francesco avrebbe fatto la scelta prima dell'arrivo dei compagni ascoltando il vangelo alla Porziuncola. Le altre agiografie invece non specificano la Porziuncola come luogo dove Francesco ascolta il vangelo e comunque si trova già con i primi compagni. Il professore, da questa analisi, ha concluso che probabilmente il Celano nella sua opera di agiografo ha cercato di accogliere le istanze di voleva porre la piccola chiesa in una posizione di particolare rilievo a differenza di quanto risulterebbe dagli altri documenti. In conclusione, dagli scritti e dalle agiografie emerge che la volontà di Francesco e dei frati sono in continuità.

La relazione *De Portiuncula: da villa romana a santuario francescano*, presentata dalla professoressa Letizia Pani Ermini, è frutto di un'indagine fatta sui primi edifici cristiani ad Assisi. La professoressa ha riportato i risultati delle indagini stratigrafiche compiute nel 1982 e, dalla prof.ssa Righetti, nel 1989. Le indagini sono avvenute nella parte sotterranea delle pareti nord e ovest della Porziuncola. Importante è sottolineare che tutta la struttura risale al periodo romano. Pani Ermini ha anche mostrato immagini delle monete trovate durante gli scavi. Le più antiche risalgono ai primi decenni del XIII sec. Inoltre ha rimarcato l'importanza di uno scavo da cui è risultato che nello spazio antistante la parete ovest si trovava una sepoltura e ha concluso auspicando che venga dato il consenso per effettuare nuovi scavi, al fine di fare ulteriori scoperte. Alla sua relazione ha fatto seguito un intervento della prof.ssa Donatella Scortecci. Questa ha esordito mostrando l'analisi del territorio e l'importanza che esso rivestiva in epoca romana. Inoltre ha rimarcato la difficoltà di ricostruire la zona come si presentava al tempo di Francesco d'Assisi a partire dalle fonti francescane. La precisazione

sull'importanza che la zona rivestiva in epoca romana è la premessa per avvalorare la sua ipotesi secondo la quale in questo territorio sorgeva una pieve bizantina del sesto secolo d.C., situata proprio dove poi venne costruita una chiesa ad opera dei monaci benedettini - chiesa poi concessa in uso a Francesco. Anche lei ha auspicato che venga concessa l'esecuzione di nuovi scavi per avere maggiori elementi per valutare questa ipotesi.

Luigi Pellegrini in *La Porziuncola e i primi luoghi minoritici* afferma l'evidenza del fatto che la chiesa della Porziuncola sia il luogo dove Francesco convocava i frati sia per la preghiera che per le riunioni successive alle predicazioni itineranti. Forse è stata utilizzata come vera e propria sede del gruppo nascente. Ciò che viene rimarcato da tutte le fonti è l'estrema itineranza dei frati. E ancora si nota col passare del tempo la grande differenza tra Rivotorto e la Porziuncola. Non bisogna però dimenticare che il primo periodo è caratterizzato da precarietà e mobilità. In base alla lettura delle fonti fatta da Pellegrini la Porziuncola non avrebbe avuto un particolare posto di rilievo per l'Ordine fino al 1219. Inoltre, il luogo, per come era all'epoca, non può essere ritenuto un centro capace di accogliere centinaia o addirittura migliaia di frati. La sacralità del luogo nasce dal soggiorno di Francesco negli ultimi momenti della sua vita; infatti, oltre al palazzo episcopale, la residenza assisana di Francesco fu quella di San Damiano, nonostante che il Celano metta in bocca a Francesco i più grandi elogi sulla Porziuncola.

Alla fine della prima mattinata si è aperta un'ampia e interessante discussione che ha visto porre delle questioni da alcuni dei maggiori studiosi di francescanesimo.

La seconda sessione è stata presieduta dal prof. Leonhard Lehmann che con puntualità ha introdotto i relatori e ha presentato un primo commento al termine di ogni relazione.

Cesare Vaiani in *La Porziuncola crocevia della fraternitas* ha analizzato il concetto di *fraternitas* a partire dagli scritti e dalle agiografie francescane. Da questa analisi l'autore ricava tre passaggi importanti: a) la Porziuncola come simbolo di vita fraterna - all'interno di questo passaggio analizza la questione dei capitoli, la vita quotidiana dei frati e il luogo della morte del Santo; b) la vita spirituale, luogo di rivelazione e comunicazione

con Dio - in questo secondo passaggio egli analizza i tratti che legano Francesco alla Porziuncola in modo particolare la speciale *devotio Mariae*, il pianto per la Passione, l'ascolto della missione degli apostoli e la visione dei ciechi che inginocchiati invocano luce e misericordia; b) l'elogio della Porziuncola, in modo particolare come piccola chiesa, luogo immagine di Maria, specchio dell'Ordine in riferimento soprattutto alla povertà. Questi temi vengono spesso trattati nelle fonti ma trovano una particolare focalizzazione nella loro ambientazione alla Porziuncola. L'autore ha sottolineato come Francesco desse concretezza simbolica alle sue intuizioni e la Porziuncola è uno di questi simboli concreti.

Certamente le biografie esprimono il vissuto di chi le ha scritte, forse non coincidente con il vissuto di Francesco. Compito del lavoro teologico spirituale è quello di indagare su questo vissuto delle prime fraternità e capire se e perché i contenuti di questo vissuto abbiano o no una connotazione cristiana.

Antonio Ciceri, a proposito de *La morte di san Francesco alla Porziuncola*, attraverso l'analisi filologica dello *Speculum perfectionis*, della *Vita sancti Francisci* di Giuliano da Spira e della *Legenda choralis umbra* tenta di analizzare la stratigrafia di quelle pericopi che parlano della morte di Francesco. Inoltre, il prof. Ciceri ha posto i predetti racconti in relazione con la considerazione di Santa Maria della Porziuncola come "porta di grazia" e "porta del cielo". L'autore ha affrontato il discorso dividendo la relazione in due sezioni: i *verba* sulla Porziuncola e i *verba* sulla morte. Dalla sua analisi egli conclude che i racconti sulla morte di Francesco non consentono di sapere con esattezza come si sono svolti i fatti poiché gli agiografi che hanno descritto quel momento lo hanno caricato di una tale valenza teologica da rendere evidente che l'insieme dei racconti sviluppano un pensiero teologico in progressiva evoluzione. Questa evoluzione raggiunge il suo apice nell'opera di Bonaventura, il quale compie il passaggio dalla teologia del *ben morire* alla *teologia della luce* per cui morire significa *migrare ad Christum*.

Marco Bartoli in *La Porziuncola di santa Chiara* ha esordito analizzando le fonti clariane che testimoniano la cerimonia della tonsura di Chiara. In particolare si è soffermato sulla *Bolla di*

canonizzazione e la *Legenda sanctae Clarae virginis* evidenziando come queste si integrino a vicenda. Ha poi proceduto facendo qualche considerazione circa i racconti che narrano la conversione di Chiara. Questi episodi sono particolarmente importanti perché sono centrali nella vita della Santa e sono localizzati alla Porziuncola. Dopo questa introduzione la relazione si è incentrata sulla tonsura di Chiara, in primo luogo affrontando il fatto in sé, così come appare nelle fonti riguardanti la sua vita, e poi allargando il discorso ad altre tonsure di note figure femminili del Medioevo. La prima parte dell'analisi porta il relatore a ribadire che non ci sono motivi per dubitare che la cerimonia avvenne alla Porziuncola durante una liturgia notturna. La seconda parte invece, ben più ampia della precedente, ha permesso di cogliere importanti analogie e significative differenze che gettano luce sul significato della cerimonia vissuta da Chiara e dai frati quella notte alla Porziuncola. Il relatore si è soffermato su come veniva regolato il gesto della tonsura in vari testi legislativi del monachesimo femminile del tempo. Questo gli ha consentito di evidenziare che nella Regola di Chiara si ha un *unicum*: la tonsura era praticata al momento dell'ingresso in monastero. Questa stessa norma venne poi introdotta anche nella Regola di Urbano IV senza però citarne la fonte. Il professor Bartoli ha concluso rimarcando che quanto avvenne nella notte della Domenica delle palme del 1211 o 1212 a Santa Maria degli Angeli è un gesto il cui valore non si può sottovalutare. Non si trattò tanto di un valore giuridico ma soprattutto simbolico in un'epoca in cui il linguaggio dei simboli era tale da legittimare non solo una nuova posizione di vita penitente ma anche una nuova autorevolezza che quelle donne con i capelli tagliati andavano assumendo nella società del loro tempo.

Stefano Brufani in *L'indulgenza della Porziuncola* prende le mosse dall'osservazione sia del fatto che gli agiografi non parlano dell'indulgenza che della decisione di Francesco di rifiutare ogni lettera di privilegi da parte della sede apostolica. La sua relazione poi si è concentrata sulla storia della redazione dell'opera di Francesco di Bartolo. Il valore dell'opera come documento storico venne messo in dubbio da Paul Sabatier, il quale però in seguito ammise di essersi ingannato nella sua valutazione. Il *Liber* venne

composto tra il 1331 e il 1334. L'intenzione del Di Bartolo era quella di ottenere dal pontefice il riconoscimento del privilegio dell'indulgenza. Ma in quegli anni era papa Giovanni XXII protagonista di un pontificato noto per le sue tensioni con l'Ordine dei minori. Il Di Bartolo evita quindi un dibattito diretto sulla questione delle indulgenze con il pontefice e compone la sua opera proponendo come autorevole testimonianza i racconti dei miracoli avvenuti alla Porziuncola per dimostrare la veridicità dell'indulgenza. Con il *Liber* il Di Bartolo si pone una meta molto ambiziosa, sostenendo che l'indulgenza valesse non solo per i vivi ma anche per i morti. Egli però morì senza vedere coronato il suo sogno, di veder cioè pubblicato il suo libro nel *Summaria indulgentiarum*. Quando venne inventata la stampa il *Liber* fu il primo libro francescano ad essere stampato, nel 1460. Letto alla luce del pontificato di Giovanni XXII il *Liber* si libera dall'essere giudicato solo leggenda ed entra a pieno titolo tra i libri storici.

La sessione del 3 marzo è presieduta dalla prof.ssa Giovanna Casagrande, che ha presentato i relatori e ha offerto un primo commento al termine di ogni relazione.

Mario Sensi in *L'Osservanza e la Porziuncola* ha iniziato la sua relazione descrivendo con brevi pennellate quale fosse il ruolo della Porziuncola nella vita dell'Ordine fino al XV sec. Egli, in particolare, ha messo in evidenza che il luogo non era mai stato abbandonato per due motivi: la particolare rilevanza che gli viene attribuita dalle agiografie di Tommaso da Celano e Bonaventura e i tre pellegrinaggi che durante l'anno si concludevano nella piccola chiesa delle origini. Dopo questa introduzione il relatore ha riportato sinteticamente, ma con precisione, i dati riguardanti l'insediamento dei frati dell'Osservanza alla Porziuncola. In primo luogo ha ricordato che non si conosce con esattezza quando questo è avvenuto mentre sono note le condizioni poste dai frati del Sacro Convento per concedergli di abitare in tale luogo. Nel riportare le tappe che hanno visto sorgere e poi svilupparsi l'Osservanza il prof. Sensi ha rimarcato l'opportunità di recuperare la figura di fr. Matteo di Agrigento accanto al ben noto ruolo svolto dalle "quattro colonne". Altro dato importante di questi primi anni è il fenomeno di "transfert di sacralità". In quegli anni, cioè, sorsero nella cristianità occidentale vari santuari mariani replicando il

nome o ricostruendo il modello della Porziuncola. Tra gli elementi fondamentali che hanno permesso la diffusione dell'Osservanza il prof. Sensi ha annoverato, oltre all'appoggio dei "potenti", vari interventi divini testimoniati da alcuni racconti che egli ha letto all'assemblea. Il relatore ha proseguito poi ricordando il ruolo dell'Osservanza nella riforma della morale di importanti città italiane. Anche in questo caso la Porziuncola ha svolto un ruolo non trascurabile. Infatti la stagione delle norme varate per la riforma morale, promosse dai pulpiti ma emanate dai consigli comunali con il contributo dei predicatori chiamati come esperti, ebbe inizio alla Porziuncola in occasione di un raduno che i frati tennero nel 1425. Nonostante il diffondersi dell'Osservanza, la Porziuncola, col passare del tempo, non perse il suo fascino delle origini, poiché il luogo non divenne mai, né centro di governo del movimento, né casa di formazione. Rimase sempre ai margini. Le trasformazioni si ebbero invece durante il pontificato di Pio V. Il racconto di questa evoluzione è stato oggetto della parte conclusiva della relazione. Di questa evoluzione non si può non ricordare il passaggio da sacralizzazione a sacramentalizzazione. Non più, cioè, luogo della visione e della contemplazione ma tempio dove ci si accostava ai sacramenti per conseguire la salvezza.

Elvio Lunghi in *I dipinti alla Porziuncola* ha fornito in ordine cronologico i dati riguardanti l'autore, la data di composizione e le tecniche di realizzazione di ognuno dei dipinti presenti all'interno della chiesa di Santa Maria della Porziuncola e della cappella detta "delle rose". In particolare egli cita, esponendo nomi e fatti, i frati che nel corso della storia si sono interessati e occupati, direttamente o indirettamente, delle realizzazioni artistiche presenti all'interno della piccola chiesa. I frati, nel realizzare o commissionare dei lavori per la Porziuncola, hanno sempre cercato di riportare quest'ultima alle sue fattezze originali, come Francesco l'aveva conosciuta, ovviamente dopo averla riparata. Lunghi ha confrontato i risultati delle ricerche sui dipinti con le fonti iconografiche antiche, arrivando ad alcune verosimili ipotesi riguardo l'autore e la data di composizione del crocifisso della Porziuncola. Una curiosità è che, in un particolare periodo storico, si è voluto realizzare dal punto di vista artistico e architettonico,

un modello simile a quello del noto santuario marchigiano tanto da poter parlare di una “Loreto francescana”.

Pasquale Magro ha analizzato *L'iconografia della Porziuncola*, illustrando il fenomeno della Porziuncola e proponendo alcune suggestioni iconografiche. Egli ha esordito descrivendo il luogo sacro in sé, il percorso che la chiesa ha fatto passando da semplice cappella a basilica patriarcale. In secondo luogo il prof. Magro ha citato alcuni episodi avvenuti alla Porziuncola e prontamente riportati dalle agiografie e ancora, sempre attraverso una opportuna e ampia illustrazione con diapositive, ha illustrato tutte quelle rappresentazioni iconografiche strettamente legate all'indulgenza del perdono di Assisi. È importante rilevare che Magro, per la sua indagine, si è servito di varie fonti tra cui, oltre ai dipinti più noti, documenti catastali, l'iconografia cartografica, le miniature e per finire le piccole immagini sacre e altri esempi di arte povera. Interessante la sua ipotesi di vedere nel crocifisso dipinto nella Basilica di San Francesco ad Assisi, nel riquadro raffigurante l'immagine di Gerolamo che controlla le stimmate del santo, una possibile rappresentazione fedele del crocifisso che si trovava alla Porziuncola.

Lorenzo Bartolini Salimbeni, illustrando *La Basilica di san Pio V*, in una esemplare esposizione didattica ha affrontato, non senza rispettare i canoni di scientificità, il discorso della Basilica di Santa Maria degli Angeli dal punto di vista della storia dell'architettura. L'ordine di far costruire la Basilica venne dato da san Pio V. Come architetto venne scelto Galeazzo Alessi, che tra l'altro era stato indicato come successore di Michelangelo nella fabbrica vaticana. I lavori ebbero inizio nel 1568. Venne fuori un'opera in pieno stile rinascimentale che nella sua interezza tende armonicamente a esaltare la piccola chiesa della Porziuncola. Questo in particolare si ha grazie al gioco di luce creato dalla singolare configurazione della cupola che risulta slanciata verso l'alto dando spazio ad ampie finestre. L'opera è caratterizzata dal senso di economia formale e dal rifiuto del superfluo che la mette in sintonia con la povertà francescana. Altra data importante è il terremoto del 1832 che fece crollare tutta la navata centrale ma che fortunatamente risparmiò la cupola. Per interessamento di Gregorio XVI fu incaricato del

restauro l'architetto Luigi Poletti. La ricostruzione fu fedele al progetto alessiano. Ultimò il tutto, come lo possiamo ammirare oggi, l'architetto Bazzani che si è occupato soprattutto della facciata. Questa è notevolmente simile alle grandi basiliche romane di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.

L'ultima sessione del convegno è stata presieduta dal prof. Mario Tosti.

Luciano Bertazzo ha affrontato *Le dispute settecentesche su identità e memoria francescana*. "Ammiravano in fine il suo volto simile a quello di un angelo quasi fosse vivo e non morto". *Evoluzione e passaggi della memoria del corpo di san Francesco tra Sacro Convento e Santa Maria degli Angeli*. Questo il titolo che Bertazzo ha dato alla sua relazione specificando ulteriormente quello del programma. Egli ha percorso un tracciato partendo dalla reliquia del corpo di Francesco custodita a Santa Maria degli Angeli, ulteriore segno della sua importanza per l'Ordine dei Minori. I passaggi della sua conferenza sono stati prima di tutto la conservazione storica del corpo di san Francesco dove egli ha inteso parlare in modo particolare del funerale e della sepoltura. In seguito ha delineato il passaggio dalla storia all'interpretazione teologica dove ha enucleato la fantomatica prelevazione delle *interiora* di Francesco atte a generare la venerazione del Santo fino a costruirne un mito. In terzo luogo ha percorso un itinerario che va dall'interpretazione teologica a quella ideologica. In questo passaggio egli ha evidenziato come ciò che scatenò l'ideologia fu l'opera che narrò e documentò di aver visto il corpo incorrotto di Francesco. In ultima analisi egli ha affrontato il tema del ritorno alle fonti della storia, rilevando l'importante ripresa delle ricerche che diedero finalmente, a tutti gli studiosi di francescanesimo, dopo tanta ideologia, un ritorno alla verità scientifica.

Giuseppe Buffon in *"Il popolo si scaglia quasi impetuoso torrente"*. *La processione del perdono di Assisi (sec. XVII-XIX)* ha spiegato che in origine tale processione partiva dalla Basilica di San Francesco il primo di agosto, dando vita a un fenomeno popolare tumultuoso tanto da registrare anche dei decessi. Partendo da questa considerazione, il prof. Buffon ha realizzato un'attenta indagine del fenomeno cercando di investigarne le

motivazioni, e come mai questo non si ebbe più quando la processione venne spostata al due agosto. L'indagine è stata affrontata secondo quattro differenti punti di vista: quello degli oppositori, quello dei difensori, dei sostenitori e dei disciplinatori della processione. Traendo le conclusioni dalle varie posizioni conflittuali tra loro, l'autore è giunto ad una chiave ermeneutica che è il fattore "tempo". Il tempo inteso non solo come data della processione, che effettivamente venne spostata di un giorno, ma anche come rapporto personale e collettivo degli uomini con esso.

Andrea Maiarelli in *Santa Maria degli Angeli tra XIX e XX secolo: prima parrocchia, poi basilica patriarcale* ha affrontato il tema con una notevole chiarezza espositiva dividendo la sua relazione in tre punti principali. Curioso il fatto che all'epoca della erezione della parrocchia di Santa Maria degli Angeli il un vero e proprio centro abitato era costituito prevalentemente da nuclei familiari composti da addetti ai lavori della fabbrica per la ricostruzione della Basilica dopo il terremoto. L'erezione rappresentò un rendere ufficiale quello che già la chiesa rappresentava. I frati infatti avevano già costituito delle confraternite laicali ed esercitavano una vasta attività pastorale. In secondo luogo ha illustrato la modalità con cui la parrocchia abbia affrontato la soppressione degli ordini religiosi del 1866. Tutto il convento venne espropriato tranne alcuni locali che vennero ritenuti facenti parte degli ambiti parrocchiali. Finita la soppressione, la parrocchia conobbe un periodo particolarmente rilevante poiché si distinse per una particolare attenzione dei parroci alle questioni sociali. Venne infatti fondata l'Unione Agricola Cooperativa in alternativa ai sindacati socialisti. Infine Maiarelli ha descritto come si siano svolti i fatti che hanno reso la chiesa Basilica patriarcale, nel 1909 ad opera di Pio X.

Vittorio Viola in *La Porziuncola nella celebrazione liturgica* ha esordito partendo da quello che la *lex orandi* dice della Porziuncola, in particolare la liturgia della dedicazione della chiesa. Egli punta direttamente alla comprensione teologico-liturgica del fatto ecclesiale "Porziuncola" attraverso la dedicazione come fatto e la eucologia minore della liturgia del due agosto. L'autore ha poi percorso la lettura storica dei formulari più importanti che si trovano soprattutto nei messali francescani.

Il contenuto dei formulari è solitamente quello della festa mariana dove Maria è presentata come “Coei che intercede” per ottenere il Perdono, appunto quello della indulgenza lucrabile nella chiesa di Santa Maria della Porziuncola. Importante è la sottolineatura che l'autore ha fatto del rito della dedizione della Porziuncola per quello che questa chiesa ha significato e significa per l'Ordine e la Chiesa tutta; per questo la celebrazione della Porziuncola rende viva la presenza di Francesco con tutti quei fattori emergenti dai testi eucologici. Confrontando l'attuale formulario e quello del 1924 il prof. Viola rileva una involuzione. Si sarebbe infatti persa una ricca armonia di tre elementi (festa mariana, dedizione della chiesa e concessione dell'indulgenza) che era invece presente nel formulario in uso precedentemente.

Le *Conclusioni* sono state fatte da Grado Giovanni Merlo che ha rimarcato che su quindici relatori non si è registrata nessuna assenza, fatto molto raro per un convegno di tale sorta. Ha riflettuto sul fatto che *Porziuncola* fosse il toponimo di Santa Maria degli Angeli e come con la storia i due nomi si siano scambiati di ruolo. Inoltre si è soffermato sulla distinzione dei ruoli dello storico e di un appartenente alla famiglia francescana precisando che ognuno ha il diritto ed il dovere di affermare autonomamente quanto ricava dalle fonti. Egli ha riassunto tutto ciò che di importante e di originale è stato detto nel convegno, citando tutti i relatori intervenuti, ma anche quanto non è stato detto od approfondito. Tra queste cose egli ha rilevato in particolare che non è stata trattata l'economia della Porziuncola e soprattutto non è stata trattata la diffusione della festa della Porziuncola alle altre chiese. Inoltre ha ringraziato gli organizzatori, chi ha aderito e partecipato. Ha poi concluso con una citazione della beata Angela da Foligno che ricorda come durante il suo pellegrinaggio a Santa Maria della Porziuncola gli parve che la piccola cappella diventasse una grande chiesa.

Al termine padre Massimo Reschiglian, Ministro Provinciale dei Frati Minori dell'Umbria, ha fatto notare che durante il convegno la Porziuncola è stata osservata da tutti i punti di vista, e questo in modo interdisciplinare. Egli ha rimarcato la difficoltà e la contraddittorietà della materia studiata ma ha auspicato che il lavoro possa trasmettere la luce delle origini. Infine ha aggiunto

che c'è sempre qualcosa che ci attira e che non ci fa arrendere
nella nostra ricerca e questo è il mistero ed il fascino di Francesco
e Chiara di Assisi.

FABRIZIO CONGIU
FRANCO DI SIBIO